

N. Barrella, G. Salvatori (a cura di), *Le aule dell'arte. Arte contemporanea e università*. Napoli. Luciano Editore. 2012. pp. 133. ISBN 978-88-6026-173-1

Fermarsi a riflettere ed interrogarsi sui significati, più o meno manifesti, dell'arte contemporanea, sull'educazione e sulla sensibilizzazione verso questo aspetto della cultura, sull'incontro tra "arte contemporanea e università" – come è riportato nel sottotitolo del volume *Le aule dell'arte. Arte contemporanea e università*, pubblicato a seguito dell'omonimo convegno tenutosi il 12 ottobre del 2011 presso la SUN-Seconda Università di Napoli – pare imporsi come argomentazione ampiamente condivisa da numerose università italiane e straniere. L'intento di coinvolgere i giovani studenti in attività didattiche, incontri con artisti, laboratori, organizzazioni di eventi e mostre rendendoli parte attiva dei progetti che, di volta in volta, i docenti mettono in campo si è posto come filo conduttore delle riflessioni a cui hanno cercato di dare risposta, ciascuno attingendo al proprio repertorio di esperienze, i relatori che hanno preso parte a questa giornata di studi che – organizzata da Nadia Barrella e Gaia Salvatori, docenti, presso l'ateneo campano, di Storia dell'arte contemporanea la prima e di Museologia la seconda – ha visto la partecipazione di Francesca Gallo (Sapienza Università di Roma), Stefania Zuliani (Università di Salerno), Silvia Bordini (Sapienza Università di Roma), Claudio Zambianchi (Sapienza Università di Roma), Ada Patrizia Fiorillo (Università di Ferrara), Massimo Bignardi (Università di Siena), Nicoletta Zanni (Università di Trieste), Arnold Witte (Università di Amsterdam) e Luca Palermo (Seconda Università di Napoli).

Ideatrici dell'iniziativa nonché curatrici del volume, Barrella e Salvatori sono partite dunque dal proprio osservatorio quotidiano per stendere il filo di un ragionamento a più voci che ponesse al centro il ruolo dell'università, luogo sia esso fisico sia esso simbolico all'interno del quale mettere in atto pratiche di dinamica relazione con il complesso mondo della produzione artistica contemporanea. È a partire quindi dalla SUN che esse si sono attivate per creare i presupposti di un dialogo vivace ed aperto nei confronti del contemporaneo.

Da qualche tempo Barrella e Salvatori hanno infatti avviato un processo di coinvolgimento sempre più pregnante e diretto degli studenti nelle attività in cui un domani si troveranno ad operare. In sostanza varcando i "limiti" di un mero insegnamento accademico, nell'obiettivo delle due docenti si è fatta avanti l'idea di coniugare la teoria con la prassi, ovvero con l'esperienza, primo ed importante tassello per l'avvio di una prospettiva a lungo termine per i giovani.

Le Aule dell'Arte nasce come progetto d'arte pubblica che mira ad una stringente interazione tra arte contemporanea e università (ad un incontro e ad uno scambio tra le parti), recuperando e portando avanti quanto già precedentemente sperimentato con la mostra *Paradossi*, organizzata sempre dalla medesima università nel dicembre 2003, il cui obiettivo era quello di coinvolgere gli studenti in attività prossime al professionismo curatoriale. Facendo tesoro di questa esperienza

l'iniziativa odierna è stata quella di indagare ancora più a fondo nella relazione tra l'arte del nostro tempo e le sedi universitarie, attivando un confronto collettivo che, nella ricchezza di opinioni, sollecitasse anche ulteriori aspetti che il contemporaneo richiama come quello della tutela e della conservazione.

Nel cortile dell'ex convento di San Francesco, attuale sede del Dilbec (Dipartimento di Lettere e Beni culturali), ex Facoltà di Lettere, trovano infatti collocazione alcune opere realizzate da significativi artisti della scena contemporanea. Valgano in tal senso *Percorso movimentato* (1999), *Varco* (2000), *Salto sul bianco* (2001) e *Sintesi* (2001) di Renato Barisani; *Labirinto* (2004) di Gianni De Tora; *Equilibrista* (2000) e *Think I think* (2001) del collettivo Quarta Pittura, nato anni orsono in seno all'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida di Ninì Sgambati, ed infine *Interazione* (2000) proveniente dalla collezione di Giuseppe Buonanno. Con quest'ultimo la sede partenopea ha attivato un fitto dialogo di collaborazione attraverso il quale artisti attivi nella struttura del Bad Museum – fondato dallo stesso Buonanno a Casandrino, suburbio nei pressi di Napoli, nel 2006 – venivano coinvolti con le proprie opere nel progetto di esposizione permanente all'interno degli ambienti del Dilbec.

La decisione di collocare tali opere negli spazi esterni del cortile ha sollecitato il dibattito intorno al concetto di arte pubblica, calandolo sulle scelte di nuove sedi espositive, sul significato delle opere in contesti "altri", sul bacino di utenza delle stesse che, in questo specifico caso, è rappresentato soprattutto dagli studenti spinti ad indirizzare il proprio sguardo su linguaggi, contenuti e svariate modalità espressive che il mondo delle esperienze artistiche racchiude.

È un progetto questo di Barrella e Salvatori con il quale hanno inteso porre l'accento, carico anche di interrogativi e di dubbi, sulla relazione tra un sistema di saperi qual è l'università ed un segmento specifico di esso qual è quello relativo alle arti visive attuali e più in generale di quel tratto, di difficile definizione, che attiene alla contemporaneità. Rispetto a questi due ambiti, che potremmo dire in simbiotica edificazione, sorge dunque immediata una domanda: l'arte contemporanea, proprio per il fatto di costituirsi come un *work in progress* inarrestabile che necessita di studi e aggiornamenti continui, trova un suo luogo ideale in un laboratorio di ricerca in incessante divenire quale l'università? La risposta sembra essere positiva a considerare non solo questa specifica esperienza, ma anche quelle che, con individuali metodologie di intervento, sono state portate ad esempio dalle relazioni di alcuni degli altri convenuti. È il caso di Massimo Bignardi da anni impegnato presso il proprio Ateneo di Siena ad attivare pratiche di intervento ad ampio coinvolgimento degli studenti, all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia, oggi Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali. Con la rassegna *SanGAlganoSquare*, promossa tra il 2008 ed il 2010, ben ventidue eventi dedicati ad artisti contemporanei di diverse

generazioni si sono avvicinati con installazioni temporanee nel suggestivo Chiostro di San Galgano, storico ambiente della sede universitaria.

Da un ambiente aulico ad un luogo dimesso in una località difficile e periferica come Tor Bella Monaca, nei pressi di Roma, assunta a sede espositiva e di promozione dell'arte contemporanea, è questo il caso testimoniato da Silvia Bordini e Claudio Zambianchi. Artefice dell'iniziativa, che ha richiamato la collaborazione della vicina Università La Sapienza, è Daniela Lancioni ideatrice, dal 1999 al 2002, di *Tor Bella in Opera*. Il progetto ha puntato sull'intervento di artisti, quali Giacinto Cerone, David Tremlett e Giuseppe Penone chiamati a realizzare opere *site specific* con il diretto apporto di studenti, futuri storici dell'arte e curatori, nelle varie fasi di intervento con il fine di instaurare un rapporto con gli artisti, prendendo parte al lavoro, talvolta intervenendo con potere decisionale fino ad assumersi la responsabilità delle scelte prese.

Il coinvolgimento degli studenti in attività didattiche, organizzazioni di mostre, di rassegne e di incontri con artisti è l'anima che muove anche la cattedra di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Ferrara nella persona di Ada Patrizia Fiorillo. Tra le svariate iniziative che da anni ruotano intorno alla cattedra – mostre, convegni e dibattiti – un buon esempio può dirsi *ViDea*, rassegna di video art al femminile, realizzata per più di un anno in collaborazione con l'omologa cattedra dell'Università di Siena. Un'iniziativa fortemente articolata che ha offerto opportunità molteplici ai giovani di entrambe le università di “incontrarsi” per lavorare ad un progetto comune, imparando sul campo e toccando con mano un mestiere¹.

A partire dall'esperienza della SUN, avvio della riflessione attivata da Barrella e Salvatori, è ritornato sull'argomento anche Luca Palermo indirizzando, però, la sua relazione sul concetto di *public art* nelle università americane laddove risulta determinate l'assetto di opere all'interno dei campus. Un ulteriore sguardo esteso oltre il confine italiano è quello di Arnold Witte impegnato a far luce sulle vicende di arte pubblica negli ambienti dell'Università di Amsterdam. Qui si sono succeduti negli anni diversi interventi di arte pubblica: dal murale di Peter Alma per l'aula magna, dalle opere di Hildo Krop e Josje Smit per la biblioteca, all'installazione dal titolo *Located Text* di Joseph Kosuth sul fronte di alcuni stabili universitari.

Anche l'Ateneo di Trieste, come riporta Nicoletta Zanni, vanta collezioni museali. Nel Rettorato ha sede la Pinacoteca dove è possibile ammirare alcune delle opere (a firma di Giuseppe Santomaso, Afro Basaldella, Nino Perizi, Carlo Levi per esempio) in mostra in occasione dell'*Esposizione Nazionale di Pittura italiana contemporanea* del 1953 ed altre acquisite a seguito

¹ *ViDea* è il luogo della collaborazione, della sperimentazione, dello studio e della messa in campo di un progetto che partendo dalla ricerca delle artiste, rigorosamente donne come si evince dal nome della rassegna, passa attraverso la selezione di opere, la stesura di saggi storico-critici fino ad approdare alla presentazione dei video scelti in entrambe le città. In ognuna di queste fasi tutti gli studenti, sia quelli facenti capo a Ferrara, sia quelli facenti capo a Siena, sono stati attivamente coinvolti come principali artefici del progetto.

della rassegna di cui si è celebrato – parecchi anni dopo – un *revival* dal titolo *1953: l'Italia era già qui. Pittura contemporanea a Trieste*.

Essere dunque in un luogo, ma soprattutto vivere in un luogo, è evidentemente il senso che il convegno, oggi un prezioso volume ricco di spunti, ha voluto richiamare puntando a sottolineare relazioni e pratiche, a riflettere su teoria e prassi, su tutela e conservazione. Tutti temi ampiamente formativi e dunque in linea con i compiti dell'università che un artista come Francesco Cangiullo aveva perfettamente intuito intitolando a questa istituzione una sua tavola parolibera del 1914-15².

Linda Gezzi

linda@alexgezzi.net

² Il 17 e 18 ottobre 2011 presso l'Università di Ferrara si è tenuto un convegno organizzato da Ada Patrizia Fiorillo intitolato *Lo stato dell'arte tra formazione e comunicazione. Volti, scenari, orizzonti della contemporaneità* a cui hanno preso parte artisti, galleristi, collezionisti, storici dell'arte e docenti chiamati a intervenire sull'argomento in questione. Una giornata di studi per la quale sono stati coinvolti anche giovani studiosi, dalla fase organizzativa alla pubblicazione degli atti. Qui, sulla copertina, è riportata la tavola parolibera di Francesco Cangiullo: *Università*. Si veda A.P. Fiorillo (a cura di), *Lo stato dell'arte tra formazione e comunicazione. Volti, scenari, orizzonti della contemporaneità*, Atti del Convegno di Studi, Università di Ferrara, Aula Magna del Rettorato, 17-18 ottobre 2011, Roma, 2012.